

Prot. Gen. 177302
elef 18/07/2014

Ai Consiglieri:
Cristina Scaletti
Tommaso Grassi
Silvia Noferi
Giacomo Trombi
Donella Verdi
e p.c. Al Presidente del Consiglio
All'Ufficio del Consiglio
Loro Sedi

Oggetto: Risposta Interrogazione urgente n.365/14

In risposta all'Interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

Col termine movida si intende, quella particolare situazione di animazione, divertimento e vita notturna giovanile all'interno di una città e vi si fa riferimento in merito alle problematiche di convivenza che in particolari zone del centro abitato possono scaturire dalla sovrapposizione di funzioni diverse: quella residenziale, deputata in orario serale e notturno al riposo degli abitanti, e quella commerciale, che nelle stesse fasce orarie, in particolar modo quando è legata all'attività di somministrazione di bevande alcoliche ed alla riproduzione di musica ad alto volume ai fini dell'intrattenimento, esercita una forte capacità attrattiva e di aggregazione giovanile, favorendo il crearsi di elementi di disturbo della quiete e del riposo della popolazione residente. Questo generalmente accade in specifici luoghi, soprattutto del centro cittadino, dove l'offerta dei locali notturni è maggiore. La compresenza, in alcuni luoghi, di fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti fanno poi da corollario al quadro delle criticità.

La potestà regolamentare degli enti locali si è ridimensionata in modo significativo con l'avvento delle politiche di liberalizzazione, che hanno ridotto, e in alcuni casi addirittura azzerato, la possibilità in capo ai comuni di programmare le aperture degli esercizi, controllandone il numero, la tipologia e la collocazione, e regolarne l'attività, individuando limiti all'orario d'esercizio. Non vanno poi sottovalutati gli effetti della normativa vigente in tema di controlli che, pur partendo dal presupposto che questi sono necessari per garantire il rispetto degli obblighi normativi da parte delle imprese a tutela di interessi pubblici quali la sicurezza, l'ambiente e la salute, devono tenere conto che ai vecchi limiti all'accessibilità delle sedi delle attività da controllare, se ne aggiungono di nuovi in ragione della "utilità" dell'accesso stesso e degli obblighi di programmazione e coordinamento dei

controlli, che devono tenere conto sia delle norme in materia di semplificazioni e liberalizzazioni, sia delle più recenti disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale.

In vista della progressiva sottrazione di potestà regolamentare e capacità ispettive da parte del legislatore a scapito dei Comuni, i cittadini, al fine di tutelare il loro diritto al riposo, si sono rivolti sempre con maggior frequenza ad altri soggetti, come la prefettura e la magistratura, i quali, con modalità e piani di azione diversi, si sono attivati sulla base delle competenze che la legge riserva loro, utilizzando gli strumenti, forse non sempre proporzionali alla situazione, a loro disposizione, sempre nell'interesse della cittadinanza e delle comprensibili istanze da questa presentate.

In questo quadro si comprende come il Comune, per inserirsi in modo positivo nella vicenda, debba necessariamente riacquisire il ruolo fondamentale di garante e mediatore delle attività e degli interessi diversi che si estrinsecano nel suo tessuto urbano e che per perseguire tale obiettivo debba utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione.

Per raggiungere tale scopo, crediamo vi sia un unico metodo concreto, rappresentato dall'individuazione di molteplici punti di azione. Prima di tutto vogliamo individuare un nuovo spazio di confronto e conciliazione delle parti in cui far confluire le esigenze diverse di tutti gli attori. Vogliamo raccogliere il contenuto positivo di alcuni accordi già sottoscritti dagli operatori di settore con le Autorità locali, i residenti e l'Amministrazione Comunale, tramite i quali si è fatto un primo significativo passo nell'avvicinare istanze ed esigenze in contrasto tra loro, avviandole ad un confronto costruttivo ed in certi casi risolutore. Crediamo che questa esperienza vada riprodotta rimodulandola e differenziandola zona per zona, considerando le differenti peculiarità dei singoli quartieri e delle singole strade. Intendiamo poi procedere decongestionando alcune situazioni attraverso l'incentivazione di una maggiore e più omogenea diffusione dei luoghi deputati all'intrattenimento, ma soprattutto offrendo alternative di maggiore qualità, con una più ampia offerta culturale, che permetta la fruizione in orario serale degli spazi deputati alla produzione di eventi culturali nel senso più ampio del termine. Intendiamo coinvolgere i quartieri ed i soggetti operanti sul territorio, come ad esempio i CCN (centri commerciali naturali) per la programmazione periferica di eventi e manifestazioni. Intendiamo proseguire il positivo esempio delle aperture notturne dei musei fiorentini così come avvenuto con il Museo di Palazzo Vecchio e la torre di Arnolfo, estendendo il provvedimento alle biblioteche comunali e agli altri luoghi idonei alla programmazione di eventi e rassegne culturali. Cercheremo insomma di intervenire anche e soprattutto avanzando la nostra idea del vivere la città, proponendo in alternativa alla logica del voler "bere" a Firenze, la logica del voler "bene" a Firenze e proponendo, come alternativa alla ricerca dei luoghi dello sballo, la più sana e costruttiva ricerca dei luoghi del bello. Certi che nella nostra città non manchino gli argomenti per emozionare, attrarre e coinvolgere anche le fasce più giovani della popolazione, indirizzandole ad un diverso approccio nella fruizione del tempo libero.

E' nostra intenzione inoltre creare occasioni di confronto e condivisione delle esperienze con le altre amministrazioni locali al fine di avere un quadro più ampio del fenomeno e provare a costruire nuovi e più efficaci strumenti di azione. A questo proposito ho effettuato, proprio pochi giorni fa, il primo di una serie di incontri volti alla costruzione di un progetto che vede la collaborazione di ANCI TOSCANA e che, anche grazie all'utilizzo di Fondi Regionali già stanziati a questo proposito, si pone come obiettivo l'individuazione

di azioni ed interventi per la qualità degli eventi del divertimento giovanile notturno che preferiscano, stante anche la situazione del quadro normativo vigente, politiche di preservazione della vita notturna che si fondino sui concetti di mediazione e sensibilizzazione piuttosto che su metodi coercitivi.

Pensiamo quindi anche alla possibilità di formare e preparare appositamente soggetti già operanti all'interno della struttura comunale, che siano in grado di intervenire idoneamente attraverso apposite unità di strada, nei contesti del divertimento, promuovendo non tanto e non solo un discorso alternativo sulla sicurezza, quanto una serie di strumenti di auto protezione e di auto sorveglianza collettiva; il contrario di una percezione della notte etero diretta e regolata dall'alto che alimenta tensioni, provocazioni, conflitti.

Detto questo crediamo che il prossimo passo da compiere sia quello di aprire, attraverso lo strumento del confronto e della condivisione, un innovativo spazio di conciliazione tra le parti, in cui far confluire correttamente le esigenze, ma anche le proposte, di ognuno, avendo la capacità di ascoltare e la forza di adottare tutte le azioni necessarie.

Siamo sicuri che tutti, residenti, commercianti, amministratori di maggioranza e di opposizione, autorità locali, comprendendo la complessità di questo fenomeno e di quanto sia necessario intraprendere azioni altrettanto complesse, abbiano a cuore il buon esito di questa difficile missione, vorranno partecipare attivamente al dialogo che si dovrà necessariamente sviluppare nelle varie fasi del percorso proposto.

Giovanni Bettarini


Firenze, 17 luglio 2014